IL DIRITTO DI VOTO

"La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione." riporta la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani nell'Articolo 21. Noi infatti viviamo in un paese democratico, dove i cittadini italiani maggiorenni sono chiamati alle urne a eleggere i propri rappresentanti esercitando così il diritto di voto. Ma da dove ha origine? L'antica Grecia (e soprattutto la città di Atene) sono i luoghi dove è nata e si è sviluppata è la prima forma di governo democratico della storia occidentale, basate sul semplice principio di sovranità del popolo (*kurios*, sovrano).
A Roma, invece, venne istituita nel 509 a.C. la *res pubblica*, formata da magistrature elettive, collegiali e temporanee in un primo tempo riservate solo ai patrizi, ma poi accessibili anche ai plebei. Questo diritto era però riservato solo agli uomini liberi, era quindi precluso a donne e schiavi. Il primo Stato al mondo che concesse il suffragio universale, quindi maschile e femminile, fu la Nuova Zelanda nel 1893; successivamente altre Nazioni seguirono il suo esempio.
In Italia la storia del voto fu lunga e soprattutto lenta: nel 1912 potevano votare indistinamente solo gli uomini con età superiore a 30 anni, mentre chi aveva meno di 30 anni poteva votare a patto che rispettasse determinate caratteristiche (di reddito, di istruzione, ...). Nel 1919 la legge venne nuovamente modificata: potevano recarsi alle urne tutti i cittadini maschi di almeno 21 anni (la maggiore età è scesa a 18 anni nel 1975). Alle donne, invece fu concesso solo nel 1946.
Oggi nella nostra Costituzione l' articolo 48 sancisce che: "Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico."

Negli ultimi anni si è avuto un calo di affluenza alle urne notevole, nel 2013 la percentuale di elettori è stata del 75,17% a fronte del 80,50% del 2008. La Costituzione afferma che è un dovere ma lo definisce "civico", quindi non legato a sanzioni giuridiche.
Viene definito astensionismo il fenomeno per cui una certa percentuale di cittadini non vota.
Nonostante il percorso per raggiungere questo diritto sia stato difficile e faticoso nelle ultime votazioni si è invece manifestato un certo astensionismo, che è unsegno preoccupante di perdita di fiducia da parte dei cittadini nella partecipazione democratica.

Maddalena Polato, 3DU

IL CARO VECCHIO "NON SERVE A NIENTE!"

... Credo che la lotta costante per i propri diritti e per i propri sogni sia propria di ogni studente di questo liceo e ciò ci è parso ancora più chiaro dopo la manifestazione del 29 ottobre, evento che forse alcuni hanno rimosso dalla memoria, ma che io credo sia giusto ricordare.

"Lo scientifico è nostro, provateci in un altro posto!". Le urla, gli applausi, i fischi e gli encomi... Tutte le persone che quel giorno si sono radunate in piazza sono state grandi, in tutti i sensi.

Quelle persone hanno saputo ergersi al di sopra della cappa di menefreghismo collettivo che sembra avvolgere il mondo adolescenziale, si sono tappati le orecchie davanti ai "tanto non cambia niente" e davanti alla relativamente piccola cifra di studenti partecipanti non si sono arresi ma anzi, hanno alzato i cartelloni con gli slogan con più forza, con più determinazione.

"Il Fogazzaro è una scuola unita, noi ci teniamo lo scientifico a vita!"; "La provincia ti porta dal Fogazzaro al Lioy, il buonsenso ti porta a restare da noi!"; "Scientificamente Fogazzaro"...

Circa trecento studenti che sono addirittura andate in onda su TvA* e che hanno occupato mezza pagina del Giornale di Vicenza**, vi sembra poco?

E tutto ciò ha dato i suoi frutti: abbiamo vinto questa battaglia, insieme.

Gli studenti del Pigafetta e del Lioy ci hanno fatto i complimenti perché "siete stati bravissimi, nella nostra scuola non c'è questo spirito di collaborazione".

Iniziamo a mostrarlo anche tra di noi questo spirito. Iniziamo dalle cose semplici, quotidiane. Iniziamo smettendola di fregarcene e rimboccandoci le maniche e partecipando alle manifestazioni dalle quali potrebbe dipendere il futuro dell'istituto, perché non è vero che "non serve a niente". Quel martedì abbiamo avuto le prove del fatto che le nostre voci non sono flebili sussurri, ma potenti ruggiti, se usate nel modo giusto.

All'assemblea per la presentazione delle liste ho notato quanto facile sia per le persone criticare, additare, fare gli stupidi, quando ci si nasconde dietro il muro dell'ignavia. Però è facile criticare quando non si è uno dei sei ragazzi (6 su 1600, rendiamoci conto dell'assurdità di questo dato che rappresenta solo lo 0.3% degli studenti) che ha deciso di mettersi in gioco.

Nessuno è perfetto e in tanti sbaglieranno, ma anziché restare da parte, anziché lamentarsi e basta, rimbocchiamoci le mani e costruiamo insieme qualcosa di concreto, costruiamo insieme il futuro di questo istituto. Il Fogazzaro si è sempre distinto per l'attività dei suoi studenti, è quello che ci contraddistingue, è un po' come un "marchio di fabbrica" impresso sulla pelle di tutti noi.

Il 29 ottobre è stato solo uno dei tanti giorni memorabili all'interno del buon vecchio Foga e, anche se in molti troveranno naturale farlo, non va buttato nel pozzo senza fondo del silenzio, della dimenticanza. Bisogna ricordarsi ogni giorno di tutto questo, della nostra forza.

Questa scuola è parte di ognuno di noi e, anche se è un po' malridotta, è nostra e credo che sia giusto difenderla e difendere tutto ciò che si trova al suo interno con tutte le armi a nostra disposizione.

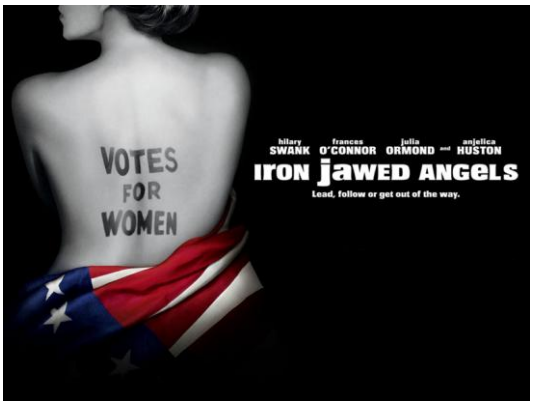
*http://www.tvavicenza.it/a_ITA_2155_1.php
**http://www.ilgiornaledivicenza.it/stories/dalla_home/582780_studenti_gi_le_mani_dal_fogazzaro/

Martina Nati, 4DL

Iron Jawed Angels

Iron Jawed Angels dramatizes the final years of the American women suffrage movement, from 1912 to the winning of the vote in 1920. This film portrays these women as you have never seen them before, it modernizes them.

Tensions between veteran activists and “new suffragists” are at the heart of the story.
Young suffragist activists Alice Paul (Hilary Swank) and Lucy Burns (Frances O'Connor) had a meeting in Philadelphia with Carrie Chapman Catt (Anjelica Huston) and Anna Howard Shaw (Lois Smith), of the National American Woman Suffrage Association (NAWSA).
The conservative older women preferred a state-by-state approach, but the two younger “new suffragist” wanted to press for a constitutional amendment for women to have the right to vote and they began planning their first big event: a parade to promote women's suffrage; they also recruited a team of volunteers including Polish factory worker Ruza Wenclawska (Vera Farmiga) and while soliciting donations at an art gallery, they convinced labor lawyer Inez Mulholland (Julia Ormond) to serve as a figurehead for the parade.



Alice Paul , soul of the movement and founder of the first female political party of America, and other women challenged a hostile public opinion, an hesitant president (Wilson) and an endless series of difficulties, as long as they didn't succeed in finally getting the right of vote.
Despite the intimidations and then the jail, they kept on manifesting in front of the White House to vindicate the liberty to exist.
I think that this was the problem: women at that time and for a long time during the course of history were oppressed, considered inferior and incapable to think by men. For that reason it appears clear that the struggles brought ahead by the suffragettes had the purpose of claiming the right to be considered an active part of the society, the right to express their own opinion.
To give voice to the following generations: this has been the mission of Alice Paul and the other women that have fought with her. This is the big inheritance that those girls have left us.

Dramatic, USA, 2004 – 125 min.

DIRECTOR:
Katja von Garnier

CAST:
Hilary Swank as Alice Paul
Frances O'Connor as Lucy Burns
Anjelica Huston as Carrie Chapman Catt
Lois Smith as Anna Howard Shaw
Julia Ormond as Inez Mulholland-Boissevain
and Vera Farmiga as Ruza Wenclawska

Marta Nizzero, 4DL

LA GIOCOLERIA

La giocoleria viene definita l'arte di saper manipolare con destrezza uno o più oggetti. Per chi la conosce anche appena o ci gioca già da abbastanza tempo questa definizione non è del tutto esaustiva! La giocoleria infatti non è semplicemente quello che si vede da fuori. Finchè non si prova in prima persona non si ha la minima idea della concentrazione che inizialmente è necessaria per far volteggiare anche delle semplici palline in aria, poi mano a mano diventa quasi naturale e infine, diventi un tuttuno con gli attrezzi, il tuo movimento si estende nel loro!

[Per intendere la giocoleria molto dipende tutto dagli occhi di chi guarda ; c'è chi la vede come una pagliacciata, una perdita di tempo utile solo per le persone che vogliono lavorare in un circo, mentre chi la conosce bene sa che è una vera e propria passione, un'attività come tutte le altre che ti danno soddisfazione ogni volta che le pratichi!]

Principalmente quest'arte viene presentata tramite le famose palline e le clave, ma naturalmente ci sono molti altri strumenti , tra cui il *diabo*, il *flower stick* e i *kiwido*, anche se in realtà qualsiasi oggetto potrebbe fare parte della giocoleria!

Il giocoliere può avere numerose specialità, c'è chi riesce a concentrarsi su più oggetti contemporaneamente e c'è chi invece preferisce specializzarsi su uno strumento in particolare studiando anche i trick, numeri, che può utilizzare! Chiunque può riuscire nell'impresa della giocoleria , sia che l'obbiettivo sia uno yoyo piuttosto che delle palline o un monociclo , l'unico modo per imparare a destreggiarsi bene è l'allenamento, insomma è tutta questione di tempo!

C'è chi dice anche che la giocoleria sia una grande amica per quanto riguarda lo stress, e vi assicuro per esperienza personale che non c'è niente di meglio per svuotare la mente che doversi concentrare sui gesti delle mani o altre parti del corpo per un po' di tempo. Inoltre è fantastico raggiungere gli obbiettivi che ci si era imposti e sono sicura che chiunque si meraviglierebbe di quello che è in grado di fare! Non si tratta soltanto di impegno, ma soprattutto di passione! Il bello della giocoleria è che non c'è giusto o sbagliato, tutto dipende dalla persona, c'è chi si investe nel presentare bene quello che riesce a fare anche se non è poi un gran che c'è chi invece ha grandi capacità ma non riesce a mettersi in mostra, avalorizzare al meglio le sue abilità. Mica tutti sono fatti per andare davanti a un pubblico a mettere in gioco le proprie carte, ma una volta che inizi non puoi più smettere, perché è soddisfazione vedere il volto affascinato della gente che non capisce come tu possa fare certe "magie" con oggetti così strani! E se il problema di provare la giocoleria è il fatto che credete di essere meno bravi degli altri, non datevi retta! Perché c'è sempre qualcuno che quando vi guarda giocolare ne rimane incantato, che voi siate agli inizi o meno ci saranno sempre delle persone che vi osservano in modo rispettoso e affascinato per quello che state facendo!

Valentina Bottaro, 3CE

OROSCOPO 2014

ARIETE: Il vostro fascino in questo periodo potrebbe esservi di certo utile ma ancora più utile potrebbe esserlo la vostra capacità di parlare e relazionarvi con le persone.
TORO: Se vi siete lasciati troppo andare in questo periodo significa che è giunto il momento di rimediare a tutto questo ed anche velocemente, sia che si tratti di scuola che di affetto che di fisico!
GEMELLI: In questo periodo cercherete qualsiasi scusa per attaccare qualcuno. Vedrete delle ingiustizie anche laddove non ve ne sono e questo spingerà le persone che vi sono vicino ad essere più scontrose e meno propense nei vostri confronti.
CANCRO: Conoscete i vostri limiti? Sapete benissimo che coloro che vi sono intorno non si pongono tutti questi problemi che vi ponete voi e che quando ne incontrano uno cercano in tutti i modi di superarlo.
LEONE: Qualcuno di voi sarà particolarmente appesantito dallo stress, dalle varie attività da svolgere o dai rapporti con gli amici. Ma non abbattetevi, presto tutto si sistemerà al meglio, anche con qualche sorpresa inaspettata.
VERGINE: La vostra attenzione potrebbe essere fondamentale poiché incontrare persone che hanno tanto da dire potrebbe mandarvi in confusione e l'unico modo per risolvere tutto con grande capacità è proprio quello di mantenere alta la vostra soglia di attenzione!
BILANCIA: Sicuramente in questo periodo potreste sentirvi un pochino più vulnerabili ed anche un pochino più emozionati, tuttavia non è detto che le persone che vi sono vicino avvertiranno questo vostro modo di essere, se non sarete voi a farlo presente.
SCORPIONE: Relazionandovi con le altre persone in questo periodo potreste imparare a percepire i loro reali bisogni e le loro aspettative. Non esitate ad aiutarle che presto anche voi avrete bisogno di loro.
SAGITTARIO: Vi sentirete molto coraggiosi ma questo non vuol dire che dovrete esagerare con le missioni impossibili. Soltanto, dovreste cercare di capire il modo più veloce per ottenere quello che volete senza rischi e senza ulteriori sbattimenti.
CAPRICORNO: Aiutare gli altri potrebbe diventare una missione, ma soprattutto potreste essere talmente tanto propensi alla causa da riuscire a coinvolgere anche chi raramente si lascia coinvolgere.
ACQUARIO: Scendete dalle nuvole e dedicatevi alla scuola. Porterà buoni successi anche se non ve la aspettate.
PESCI: Se dividerete o condividerete le vostre paure con le persone sbagliate, state pur certi che tutto vi si rivolterà contro e dovrete affrontarle prima del previsto.

Chandra Marchi, 3DE e Paola Bastianello, 4BE

Storia del Musical di Broadway

Il musical è da sempre una delle forme teatrali più amate, meno impegnativo da seguire di una tragedia greca o latina, di trama più felice e molto più coinvolgente dal punto di vista emotivo, soprattutto grazie allo sviluppo contemporaneo di trama, canto e ballo. La forma suprema di musical è sicuramente quello sviluppatosi a Broadway già all'inizio dell'800, inizialmente la zona di Broadway, situata nel cuore di Manhattan presentava un ristretto numero di teatri dove venivano rappresentate le opere in prosa di Shakespeare e di alcuni autori classici; solo verso la fine dell'800 si misero in scena i primi musical che, riscuotendo un successo immediato, diedero vita ad un complesso di teatri specializzati che ad oggi sono più di una quarantina e occupano l'intera "Broadway Avenue". La vera svolta musicale si ebbe a partire dai "ruggenti anni venti", l'età del jazz che anticipò la grande depressione, segnò una svolta in tutti i campi culturali, compreso il teatro che sentì in prima linea l'influenza jazzista; venne inscenato "Show Boat", che rappresenta una completa integrazione fra testo e opera teatrale, con temi drammatici, sottolineati da musica (molto più presente rispetto alle opere precedenti), con dialoghi, trama e intreccio posti in modo sempre più pensato per intrattenere il pubblico. I memorabili anni venti, in cui l'America ha vissuto un'epoca di ricchezza e benessere tra le note allegre del Jazz, sono ricordati in "Chicago", musical che narra la storia di due donne forti, Velma e Roxie, che uccidono amanti e mariti per arrivare ad ottenere ciò che vogliono, tutto condito da stupende canzoni jazz che vengono direttamente estrapolate dal nightclub, dove il jazz andava per la maggiore e dove entrambe lavorano come ballerine. "L'exploit" dei teatri di Broadway si ebbe una volta conclusa la guerra; nel 1947, dopo una stagione di grandi successi per i botteghini, vennero creati i "Tony Award" i riconoscimenti più ambiti per il musical, che premiano tutt'oggi i migliori attori e le migliori canzoni basandosi su vari fattori, che spaziano dal successo in sala al numero di riproduzioni. Il musical più longevo della storia di Broadway per quanto riguarda le repliche e il successo è sicuramente "Cats", musical del 1981 che concluse la sua storia solo alla fine del 2000. La trama è interamente cantata e da ammirare sono sicuramente i costumi e l'intera progettazione delle scene. Un altro musical che consiglio vivamente a chi non si stanca mai delle storie d'amore tormentate e impossibili (ma grandiosamente romantiche), è "West Side Story", un pilastro indiscusso di Broadway incentrato sulla storia d'amore fra un ragazzo e una ragazza appartenenti a due "bande" in aperta lotta fra loro; un moderno "Romeo e Giulietta" ambientato a New York in cui la banda americana e quella portoricana si scontrano a suon di musica e balletti mozzafiato. L'opera tratta il tema del razzismo che caratterizzava l'America nei primi anni '50 in maniera mai banale ponendo al centro dell'attenzione i sentimenti di due giovani ragazzi, che lottano contro una realtà sociale ingiusta caratterizzata dal pregiudizio. Uno degli aspetti migliori dei musical è sicuramente la trattazione di tematiche complicate che giocano spesso su argomenti "tabù", anticipando i tempi e l'opinione pubblica come, fino ad allora, aveva fatto solo la letteratura. Musical come "Rent" e il londinese "The Rocky Horror Picture Show", trattano temi scottanti come la diversità sessuale, le malattie e la droga già dai primi anni '80, e lo fanno in modo enfatizzato e realistico al sicuro da ogni tipo di censura che ha sempre caratterizzato il cinema e l'informazione pubblica. Pochi comprendono quanto sia grandioso il mondo che ruota attorno a quella strada gremita di teatri; la magia del palco e dei costumi, la magia delle note, dell'orchestra dal vivo sono solo pochi elementi per il quale vale la pena seguire il musical. Ascoltate "My Man" di Barbra Streisand tratto dal musical "Funny Girl" quando vi sentite in vena di sentimentalismo; cercate "For Good" tratto da "The Wicked" se volete immergervi nel meraviglioso mondo del Mago di Oz; osservate la meravigliosa Patty Lupone che canta "Anything Goes" e che vi farà venir voglia di imparare il tiptap. I musical sono per tutti e di tutti, che voi stiate vivendo un amore frastornato, un dolore troppo grande, o abbiate semplicemente voglia di una storia "fuori dagli schemi", allora il danzante e inclusivo mondo di Broadway fa, sicuramente, per voi.

Per i consigli flash di film/canzoni/libri mi piacerebbe consigliare "Stonewall" film di Nigel Finch (1995); come canzoni consiglierei "In all the Jazz" dal musical "Chicago" e "Don't rain on my parade" di Barbra Streisand. Ne avrei tantissime altre ma sono davvero troppe!

Nikol Ceola, 3DU

UNA PASSIONE NATA DA UN CARTONE

Ho tirato per la prima volta con l'arco quest'estate. Ero molto agitata ed emozionata perché finalmente avrei coronato il mio sogno di imparare a tirare. Un sogno nato dopo aver visto il cartone animato di Robin Hood quando ero piccola e che si è fatto risentire guardando Ribelle-The Brave, in cui la principessa Merida riesce a scoccare una freccia da un cavallo in corsa centrando perfettamente il bersaglio.
Così in un giorno assolato di luglio ho costretto mio padre a portarmi al campo da tiro dove insegna mio zio che scrupolosamente mi ha mostrato la corretta posizione di tiro e le parti fondamentali di un arco scomponibile, quello che uso io.
L' arco è composto dal riser, cioè il corpo centrale che si impugna. Ne esistono di diversi tipi, materiali e lunghezze. Inoltre costituisce il supporto dove vengono montati i due flettenti.
I flettenti sono le parti che si flettono quando viene agganciata la corda, composta da filamenti di diverso materiale. La corda è rinforzata da un filamento più spesso nella parte centrale, dove vengono incoccate le frecce.
La freccia quando viene incoccata appoggia sul rest, detto " porta frecce", fissato a sua volta sul riser e fa in modo che la freccia non cada quando si tira.
Gli arcieri usano il mirino quando devono tirare a distanze elevate, dai 20m ai 90m, in modo che la possibilità di errore si abbassi notevolmente.
Le frecce e l'arco vengono scelti in base al fisico dell'arciere. Infatti si guardano molto la statura , la lunghezza del braccio e la forza fisica della persona prima di assegnarle degli attrezzi qualsiasi.
Quando si tira si usano la patella e il parabraccio, delle protezioni usate per consentire maggiore sicurezza all'arciere. La patella, composta da tre stati di cuoio protegge l'indice, il medio e l'anulare, cioè le tre dita che tirano la corda, da possibili indolenzimenti e o abrasioni.
Le frecce da scoccare vengono inserite in un apposito contenitore che si attacca ai pantaloni, la faretra.
La posizione di tiro è importantissima se si vuole ottenere un buon risultato, perché basta essere un po' storti che la traiettoria della freccia cambia. Si è rivolti al bersaglio lateralmente, le gambe sono divaricate, parallele alle spalle. Dopo aver incoccato la freccia si solleva l'arco fino all'altezza delle spalle con la freccia tra le dita indice e medio. Si tira la corda portandola fino a toccare naso e bocca, la mano va appoggiata sotto il mento. Infine si mira guardando attraverso il mirino e si scocca lasciando la corda aprendo semplicemente le dita e portando il braccio indietro come a dare una gomitata a qualcuno.
Il tiro con l'arco è una disciplina antichissima. La prima raffigurazione che possediamo è un graffito di circa trenta mila anni fa in cui viene raffigurato come strumento adatto alla caccia perché permette di stare a distanza di sicurezza dalla preda.
Nel 1900 viene introdotto per la prima volta ai Giochi Olimpici, escluso però nel 1920. Alle olimpiadi di Monaco di Baviera del 1972 il tiro con l'arco diventa una disciplina olimpica a tutti gli effetti.
Io sono ancora alle prime con arco e freccia ma sento che fa già parte di me, arrivo al giorno in cui mi alleno con la voglia di tirare che mi scorre nelle vene. Quando impugno l'arco mi sento bene, uno stato di pace invade la mia mente e tutti i problemi per un'ora e mezza si zittiscono e perdono importanza. Quando tiro mi sento una guerriera, mi sento me stessa. Consiglio di provare a tirare almeno una volta nella vita perché è un modo di tornare alle origini dell'umanità.

Federica Orsolon, 3CE

VOTO CONDIZIONATO

"La democrazia è il sistema degli infedeli. E se gli uomini si recheranno a votare, saranno uccisi a colpi d'arma da fuoco; e se lo faranno le donne, saranno rapite e poi sgozzate". Questo è quello che diceva un volantino diffuso in Pakistan, dai talebani, in occasione delle elezioni.
"Elezioni ad Hong Kong. I voti che valgono veramente sono quelli di una minuscola parte della popolazione" Elezioni da cui uscì vincitore Leung Chun-ying.

Questi sono due esempi della libertà di voto che c'è nel mondo.
Situazioni del genere non le troviamo solo all'estero.

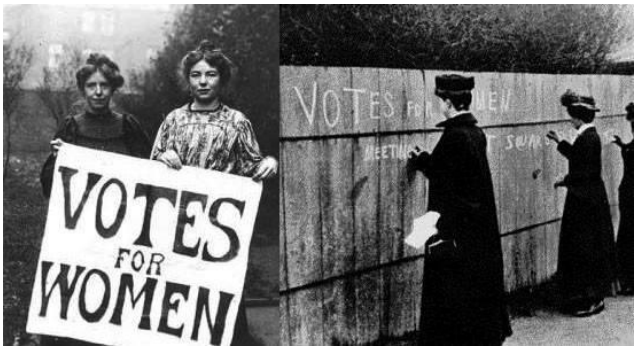
In Italia ed in altri paesi è capitato che per far eleggere un candidato un suo corrotto portavoce abbia tentato di arrecare danni fisici e morali a offesa di uno o più votanti; oppure che organizzazioni criminali adoperando la violenza e le minacce abbiano costretto gli elettori ad esprimere una preferenza nei confronti di uno specifico candidato.
Leggendo certe notizie una persona si chiede: "Perché abbiamo lottato per difendere i nostri diritti, per avere la libertà di esprimere la nostra opinione, se poi non riusciamo a farlo?".
Siamo sottomessi alle "alte sfere", la nostra libertà è ostacolata dalla paura.
E se provassimo a ribellarci? Finché è un singolo individuo ad esporsi e a dire le cose cosi come stanno non accadrà nulla, i media ne parleranno un po', e poi? La persona che si è esposta sarà a rischio e nessuno avrà il coraggio di ribellarsi pensando che sarebbe inutile farlo. Dunque non si arriverà da nessuna parte.
Ormai molti si sono abituati. Siamo arrivati a considerare "normali" degli atteggiamenti che, ragionandoci, tanto normali non sono.
Si sente parlare di elezioni truccate, voti comprati o ottenuti con atti intimidatori ma ormai non ci si scandalizza più, la gente si è rassegnata e non può esserci cosa più sbagliata di questa.

Gaia Corte, 3AL

IL DIRITTO DI VOTO DELLE DONNE: LA DONNA NASCE LIBERA

"La Donna nasce libera ed ha gli stessi diritti dell'uomo. Le distinzioni sociali possono essere fondate solo sull'utilità comune". Così recita il primo articolo della Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina pubblicato dalla scrittrice francese Olympe de Gouges nel 1791. Ghigliottinata nel corso della rivoluzione francese per aver criticato Robespierre, nei suoi scritti aveva già sostenuto: "Come la donna ha il diritto di salire sul patibolo, deve avere altresì il diritto di salire alle più alte cariche".

Le donne sono state da sempre escluse dalla vita politica ma, durante gli anni della rivoluzione francese, inizia il lungo percorso che le porterà all'acquisizione di diritti civili e alla parità tra maschi e femmine. I tempi, però, non sono ancora maturi: i sacri principi di libertà uguaglianza e fraternità escludono le donne che, per gli intellettuali dell'epoca, avevano un ruolo solo all'interno della vita domestica. Il tragitto per la concessione del suffragio femminile sarà ancora lungo e articolato. Infatti il primo movimento che rispecchia il desiderio delle donne di inserirsi all'interno della vita politica si sviluppa nel Regno Unito a partire dal 1872 con la nascita del movimento delle così dette "suffragette", espressione dispregiativa che indicava appunto donne che richiedevano anche per loro il diritto al voto. Scesero nelle piazze d'Europa per ribellarsi alla società misogina che non concedeva loro rilievo sociale, ma solo un'esistenza passiva e di sottomissione agli uomini.



Tuttavia il primo paese a concedere il diritto di voto alle donne non fu l'Inghilterra bensì la Nuova Zelanda, seguita qualche anno più tardi nel 1902 dall'Australia. In seguito ai conflitti mondiali le donne sostituendo nelle fabbriche gli uomini partiti per il fronte, non poterono più essere private di determinati diritti e quindi ottennero maggiori ruoli all'interno della società. Fu così che nel 1928 il diritto di voto venne esteso anche alle donne inglesi.

Nel nostro Paese solo dopo il periodo fascista e la seconda guerra mondiale anche le italiane poterono recarsi alle urne. Numerosi furono i tentativi già a partire dal 1877 di inserire le donne all'interno della vita politica; ma fu loro concesso solamente di essere testimoni negli atti di stato civile. Nel 1912 alcuni deputati proposero di estendere il voto anche alle donne, ma solo nel 1919 la Camera approvò il progetto di legge con 174 voti favorevoli contro i 55 contrari. Le Camere furono sciolte prima che il Senato potesse approvarlo. Finalmente nel febbraio del 1945 venne concesso il suffragio femminile e per la prima volta nel 1946 le donne italiane votarono il referendum per scegliere tra Monarchia e Repubblica. Nello stesso anno 22 donne vennero elette deputato.

Non bisogna dimenticare però che ancora oggi in molte nazioni del mondo il suffragio delle donne è negato o limitato, ne sono un esempio l'Arabia Saudita, il Libano e la Città del Vaticano.

Erika Dal Bon, 3DU